



Il Cardinale Angelo Amato S.D.B.

Beata Leopoldina Naudet (1773-1834)¹

Omelia²

Angelo Card. Amato, SDB

1. La santità non è un vestito che si acquista ai grandi magazzini. La santità è un abito confezionato da Dio. È lo Spirito Santo, lo spirito di santità, che riveste il battezzato con quelle virtù cristiane che lo rendono fedele discepolo di Gesù. C'è, però, una condizione importante. Sull'esempio di Maria, deve dare il suo assenso alla grazia divina: *Fiat mihi secundum verbum tuum*. È in questa armonia tra la volontà divina e la volontà umana che nasce e fiorisce il santo.

La stessa Leopoldina confessa che fin dai primi anni era consapevole della presenza concreta di Dio nella sua vita.³ La marchesina Metilde di Canossa, sua segretaria, aggiunge che a 17 anni la Beata era dotata di singolari virtù, come la pietà, le belle maniere, la modestia, l'umiltà; virtù che ella mantenne anche durante gli anni passati a corte sia a Vienna sia a Praga. Leopoldina viveva nel mondo con lo stesso raccoglimento che teneva nell'adorazione di Gesù eucaristico. Giunse addirittura a fare il voto di perfezione, promettendo a Dio di

¹ Leopoldina nacque a Firenze il 31 maggio 1773, secondogenita di una famiglia della corte del granduca di Toscana. Il padre Giuseppe era originario di Soissons in Francia, e la madre, Susanna Arnth, discendeva da una famiglia ungherese di Hermanstadt. Leopoldina visse in Italia, Francia e alla corte di Vienna e di Praga. Nel 1809 fondò la Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia. Morì a Verona il 17 agosto 1834.

² Omelia tenuta a Verona il 29 aprile 2017, nella messa della beatificazione.

³ Le annotazioni si riferiscono al primo volume della *Positio*.

fare tutto nel modo più perfetto e più a lui più gradito. Nel gennaio del 1800 annota: «Vorrei che fossimo tutte sante, e che fra noi vi fosse un tal fervore, che tutte ardessimo di amore per il nostro dolce sposo Gesù». ⁴ San Gaspare Bertoni un giorno definì Leopoldina «un vaso ripieno delle grazie più particolari». ⁵

2. In Leopoldina brillava la virtù della fede. Una testimone afferma che la prima delle virtù teologali era talmente impressa nel suo cuore, che la praticò non solo riguardo al credere tutto ciò che Iddio ha rivelato ma anche a quello che Dio poteva operare, per sé e mediante i suoi santi. Non si meravigliava per niente dei miracoli operati da Dio per mezzo dei suoi santi, ritenendo molto più difficile a spiegarsi la loro assenza piuttosto che la loro presenza. ⁶

La fede è quella virtù che non teme le onde tempestose, ma le vince confidando in Dio. Leopoldina soleva dire: «Più l'opera soffre difficoltà, più ancora dobbiamo essere certe della sua riuscita. L'uomo giusto vive di fede e non sarebbe più fede se tutto andasse senza contraddizioni e per così dire a gonfie vele». ⁷ Le riusciva spontaneo comunicare la sua fede agli altri, che, considerandola maestra e modello di fede, cercavano di imitarla.

3. La fiducia nella Provvidenza divina la spingeva a essere esemplare nella carità, attuata mediante le opere di misericordia corporale e spirituale. Istituì, ad esempio, scuole gratuite per le fanciulle povere; stabilì che le sue figlie spirituali le preparassero a ricevere i sacramenti; offrì loro una educazione adeguata nei convitti di S. Teresa e S. Domenico. Ordinò che fossero aperte le case per ospitare le persone che volessero raccogliersi in esercizi spirituali. Verso le sue figlie spirituali e le sue collaboratrici la carità e la pazienza erano inesprimibili: le amava con tenerezza di madre, senza fare parzialità; le animava, incoraggiava, esortava, ammoniva; provvedeva con generosità ai loro bisogni, talvolta

⁴ *Positio* I p. CIII.

⁵ *Positio* I p. CV.

⁶ *Positio* I p. CVII.

⁷ *Positio* I p. CVII.

preveniva i loro desideri. Ispirandosi a Santa Teresa d'Avila soleva dire: «il pane alle sane, il dolce alle ammalate»⁸.

4. Questa carità era frutto della sua vita interiore, fatta di orazione, meditazione, adorazione. Era particolarmente devota dell'Eucaristia e un giorno annotò che si riteneva particolarmente gratificata di essere sempre vissuta in una casa dove si conservava il divin Sacramento. Per questo partecipava con devozione alla celebrazione della Messa, che le dava consolazione e coraggio per far fronte alle molteplici sfide della vita quotidiana.

I testimoni concordano nell'affermare che una straordinaria forza fosse l'ornamento della sua vita. Affrontava con risolutezza gli ostacoli che incontrava nel fare il bene, resistendo con coraggio alle mille contrarietà incontrate per la fondazione del nuovo istituto. Fu forte nella pazienza, anche quando la sua guida spirituale interveniva sulla sua anima, più a colpi duri di martello che con la delicatezza del cesello. La sua natura delicata, abituata ai tratti nobili e gentili, se ne risentiva, ma la sua volontà era decisa. Queste mortificazioni l'aiutavano a ripudiare l'amor proprio e a rafforzarla nell'umiltà.

Nel maggio del 1800, nell'assumere l'ufficio di superiora scrive: «Vedo in questo momento chiaramente la mia miseria e ciò mi rende più pesante l'onere della carica».⁹ Iniziando, poi, l'ufficio confessa di sentirsi confusa, dal momento che riteneva le sue compagne superiori a lei.

Metilde di Canossa, edificata dal contegno umile e rispettoso della Beata, che desiderava di essere la minima di tutte, annota: «Quant'era industriosa nell'umiliarsi! Mai una parola di ciò che era stata nel mondo».¹⁰

Non manifestava sentimenti di vanagloria. Il bene che faceva lo attribuiva al Signore e alla sua provvidenza. Per questo suo spirito di umiltà, ella pregava che il suo istituto fosse grande davanti a Dio e piccolo davanti al mondo. Nelle

⁸ *Positio* I p. CXVIs.

⁹ *Positio* I p. CXXXXVII, con ritocchi linguistici.

¹⁰ *Positio* I p. CXXXXVIII.

Costituzioni riservò un posto particolare all'umiltà, che le Sorelle della Sacra Famiglia sono chiamate a vivere con sommo impegno, come fondamento della loro spiritualità e della loro missione.

5. Dalla corte al chiostro, si potrebbe qualificare la vita della Beata Leopoldina, ma anche dalla corte e dal chiostro alla santità. Perché fu la perfezione evangelica l'ideale di questa donna dal tratto nobile, istruita, poliglotta, fondatrice di una congregazione religiosa ed eroico modello di discepolato di Cristo. Leopoldina si aggiunge a quella schiera di donne che fin dall'inizio hanno visto in Cristo risorto il maestro della loro vita e il benefattore dell'umanità bisognosa.

A tutti – ma soprattutto alle Sorelle della Sacra Famiglia sparse nel mondo – la nuova Beata rivolge l'esortazione a tenere il nostro sguardo di fede e di speranza sempre fisso in Dio (1Pt 1,21), per non smarrirsi nel frastuono del mondo. Tutto è vanità, l'erba inaridisce, i fiori cadono. Solo la parola di Dio – dice san Pietro – rimane in eterno (Pt 1,25).

Beata Leopoldina Naudet, prega per noi!

Amen